

LA CHIESA, MARTINI E COPPIE GAY

di **Marco Politi**

Nell'arco di neanche un mese tre colpi di maglio sono calati sulla pretesa della Chiesa di bloccare in Italia una legge sulle coppie di fatto. Prima c'è stato il clamoroso funerale di Lucio Dalla a Bologna.

La Chiesa, Martini e i gay

di **Marco Politi**

Nell'arco di neanche un mese tre colpi di maglio sono calati sulla pretesa della Chiesa di bloccare in Italia una legge sulle coppie di fatto. Prima c'è stato il clamoroso funerale di Lucio Dalla a Bologna: celebrato in cattedrale con tutti i crismi, permettendo al compagno omosessuale del defunto omosessuale di commemorarlo a pochi passi dall'altare.

Poi, il 15 marzo, è venuta la sentenza della Corte di Cassazione, che pur respingendo la trascrizione in Italia di un matrimonio omosessuale celebrato all'estero, ha sancito per la coppia gay, in presenza di specifiche situazioni, il diritto a un "trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata".

ORA SI FA sentire direttamente dall'interno della Chiesa il cardinale Martini, affermando che non ha senso demonizzare le coppie omosessuali e impedire loro di stringere un patto. Con la pacatezza che lo contraddistingue l'ex arcivescovo di Milano sfida, dunque, quella "dottrina Ratzinger" che consisterebbe nell'obbligo dei politici catto-

lici di uniformarsi ai "principi non negoziabili" proclamati dalla cattedra vaticana, impedendo il varo di una legislazione sulle unioni civili e meno che mai sulle unioni gay. Da molti anni Carlo Maria Martini esercita la sua notevole libertà di giudizio, esortando con mitezza la Chiesa a non scambiare il nocciolo della fede con la fossilizzazione di posizioni non sostenibili per il sentire contemporaneo. Vale anche per la posizione da adottare nei confronti dei rapporti omosessuali, dove l'istituzione ecclesiastica è ferma da anni in mezzo al guado. Perché quando era prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede Joseph Ratzinger aveva emanato documenti per esortare al rispetto delle persone omosessuali e ripudiare ogni tipo di discriminazione, irrisoluzione e persecuzione. Ma al tempo stesso aveva ribadito che la pratica omosessuale rappresenta una grave offesa all'ordine morale: di qui la condanna senza appello delle relazioni uomo-uomo oppure donna-donna. Con la conseguenza di sabotare in Italia i tentativi dell'ultimo governo Prodi di approvare una legge sulle coppie di fatto.

Nel libro *Credere e conoscere*

(ed. Einaudi), dove dialoga con il chirurgo cattolico Ignazio Marino esponente del Pd, il cardinale Martini afferma invece che vi sono casi in cui "la buona fede, le esperienze vissute, le abitudini contratte, l'inconscio e probabilmente anche una certa inclinazione nativa possono spingere a scegliere per sé un tipo di vita con un partner dello stesso sesso".

Nel mondo attuale, sostiene il porporato, questo comportamento non può venire "né demonizzato né ostracizzato". E perciò Martini si dichiara "pronto ad ammettere il valore di un'amicizia duratura e fedele tra due persone dello stesso sesso".

L'EX ARCIVESCOVO di Milano, peraltro, sottolinea il significato profondo del fatto che Dio ha creato l'uomo e la donna e quindi il valore primario del matrimonio eterosessuale e aggiunge anche di non ritenere un "modello"

l'unione di coppia dello stesso sesso. E tuttavia, attento ai bisogni delle persone nella loro umanità, il cardinale afferma che se due partner dello stesso sesso "ambiscono a firmare un patto per dare una certa stabilità alla loro coppia, perché vogliamo assolu-

tamente che non sia?". Le motivazioni del matrimonio tradizionale, spiega, sono talmente forti che non hanno bisogno di essere puntellate con mezzi straordinari.

D'altronde molti nella Chiesa, vescovi e parroci, la pensano come lui. Anche se non parlano. Nel 2008 la rivista dei gesuiti milanesi *Aggiornamenti sociali* pubblicò uno studio per dire che - ferma restando la dottrina - dal punto di vista del bene sociale era positivo dare la possibilità alle coppie gay di avere una relazione stabile regolamentata dal diritto. E quindi era giusto legiferare in materia.

I VERTICI ecclesiastici, sulla questione, chiudono occhi e orecchie. Eppure è un segnale che alla televisione, intervenendo a *Otto e mezzo*, il leader cattolico Pier Ferdinando Casini si sia detto pubblicamente d'accordo con la sentenza della Cassazione, rimarcando che le "coppie omosessuali hanno diritto alla loro affettività e a essere tutelati nei loro diritti". Casini ha fatto un esempio concreto: "Se convivo da trent'anni con una persona, in tema di asse ereditario bisogna essere sensibile a quella persona che ha convissuto con me". È uno dei motivi per cui

una legge è necessaria. Ed è bene che in parlamento si torni a parlare di alcune proposte di legge sin qui congelate.

L'ex arcivescovo

di Milano pronto ad ammettere il valore di

“un’amicizia duratura e fedele” tra due persone dello stesso sesso

E anche Casini apre alle unioni omosessuali

L'apertura di Martini sulle coppie gay. «Qualcosa si muove»

Famiglia e diritti Dopo le parole del cardinale nel libro-dialogo con Marino anticipate dal «Corriere». Le associazioni omosessuali: un segnale importante

MILANO — Le unioni civili: lo Stato potrebbe favorirle, anche quelle fra omosessuali. Il profilattico: in certe situazioni può costituire un male minore. E, in questo particolare momento, si può capire anche il Gay Pride. Pubblicate, ieri, le anticipazioni del libro-dialogo tra il cardinale Carlo Maria Martini e il chirurgo senatore Ignazio Marino, le agenzie battono le reazioni entusiaste delle associazioni e della comunità Lgbt. «Spiraglio», «segno importante», «aperture al dialogo», e anche «richiamo alla politica». Le parole scelte dall'ex arcivescovo di Milano nel libro (*Credere e conoscere*, Einaudi, dal 27 marzo) sono su-

bito rilanciate da Arcigay, Comitato del Pride nazionale, Equality Italia, Gay Center.

«Non è male, in luogo di rapporti omosessuali occasionali, che due persone abbiano una certa stabilità e quindi lo Stato potrebbe anche favorirli», così risponde il cardinale a Ignazio Marino. E queste so-

no parole che aprono al dialogo, secondo Fabrizio Marrazzo (Gay Center). E sono «un richiamo importante per i politici che si trincerano dietro le posizioni della Chiesa che non sono tutte uguali». Aurelio Mancuso, presidente di Equality, ribadisce che «le ripetute

chiusure da parte della gerarchia vaticana rappresentano solo alcune delle posizioni in campo. Soprattutto tra il popolo di Dio, prevalgono accoglienza e ascolto».

Certo, la Chiesa promuove la famiglia. «Ma non è giusto discriminare altri tipi di unione», è un altro dei passaggi apprezzati dalle comunità lesbica, gay, bisessuale e trans. «Anche nella Chiesa cattolica qualcosa si muove», sottolinea Franco Grillini, Idv. E per Imma Battaglia (DiGay-Project) questo è «un segno importante per riprendere il dialogo con la Chiesa».

«Il Paese reale ha detto un sì convinto ai diritti Lgbt, al

matrimonio tra persone dello stesso sesso e alle unioni civili. E un no netto a omofobia e transfobia — è il commento di Paolo Patanè, presidente di Arcigay —. Resta avvilente la farsa dei partiti, a destra e a sinistra». I partiti. Il senatore del Pdl Raffaele Lauro — sua la proposta di legge sul mutuo sostegno — parla di «giudizi coraggiosi e profondamente cristiani che fanno giustizia delle posizioni omofobe e retrograde di molti bacchettoni della politica». E da Fli, Flavia Perina e Riccardo Lo Monaco rilanciano: «Subito un tavolo di confronto per una proposta di legge sulle unioni civili».

F. C.

DAL CELIBATO AGLI EMBRIONI LE DOMANDE DEL PORPORATO

di ARMANDO TORNO

Le molteplici reazioni, di entusiasmo o perplessità, suscitate dall'anticipazione sul *Corriere* di ieri del libro *Credere e conoscere*, un dialogo tra il cardinale Martini e Ignazio Marino, edito da Einaudi, non ci sorprendono. Il brano riguardava l'omosessualità. Nel testo si esaminano altri punti delicati, sui quali la Chiesa procede con la tradizionale prudenza, che comunque non devono essere considerati tabù. Le unioni di fatto, il testamento biologico, la vita in provetta, gli embrioni congelati, il celibato dei sacerdoti, per citarne alcuni, hanno trovato nel cardinale Martini un interprete d'avanguardia.

Lui, gesuita e biblista di fama internazionale, non ha in alcun modo messo in discussione con questo libro le decisioni o le posizioni del magistero cattolico,

ma ha posto importanti domande in anticipo. Come sempre. Del resto, egli è stato (e resta) il grande interlocutore tra Chiesa e società civile. E le questioni che ha esaminato con il chirurgo dei trapianti Ignazio Marino sono attualissime, talune ancora irrisolte.

La discussione aperta, d'altra parte, sarà utile a tutti. Agli uomini d'oggi e a quelli che verranno. Martini ci sembra che ancora una volta abbia anticipato le discussioni di domani. La sua prosa pacata, fedele al mandato del suo ministero, tocca questioni spinose senza nascondere le insidie che possono rappresentare per una società in trasformazione. In un certo senso questo libro, nato dai colloqui con uno scienziato amico ma di posizioni diverse, aiuterà molti a trovare — usiamo le sue parole — «un giudizio moralmente responsabile».